

flash

**L'ADDIO AL VICEPRESIDENTE DELL'INTER**  
In tremila ai funerali di Prisco  
C'era anche Gino Strada

Aperta dalle note del "silenzio" e alla presenza di tremila persone, si è tenuta ieri nella chiesa di Santa Maria della Passione la cerimonia funebre per il vicepresidente dell'Inter Giuseppe Prisco, morto nella notte tra lunedì e martedì. Il feretro, ricoperto con un drappo nerazzurro e su cui è posato il suo cappello da alpino, è stato portato in chiesa tra due alti fittissimi di folla nelle quali si mescola personalità, personaggi del mondo del calcio (nella foto Recoba e Cuper) e semplici tifosi e cittadini. Era presente anche Gino Strada, fondatore di "Emergency".



**UN RINVIO IN COPPA ITALIA**  
Una bufera di neve su Milano  
Milan-Lazio si gioca il 9 gennaio

Non si è giocato ieri Milan-Lazio, il terzo match d'andata dei quarti di finale di Coppa Italia. La bufera di vento e neve che ha colpito ieri Milano ha imbiancato anche il terreno di gioco del "Meazza" di San Siro rendendo impraticabile il campo. L'arbitro Messina, che ha ripetuto alle 20.30, la ricognizione già effettuata in precedenza coi due capitani, Maldini e Nesta alla fine ha deciso che le condizioni ambientali non consentivano il regolare svolgimento della gara. Probabile recupero il 9 gennaio, con ritorno a Roma il 16.

**MONDIALI 2002**  
Il Paraguay vuole Cesare Maldini  
L'ex ct azzurro vicino alla firma

Cesare Maldini, 69 anni, potrebbe vivere in Corea il suo 4° mondiale dopo quelli vissuti da vice di Bearzot ('82 e '86) e da ct azzurro a Francia '98. L'offerta viene dal Paraguay. Maldini ha incontrato il presidente della federazione Harrison, a Buenos Aires. Sono stati affrontati gli aspetti economici del contratto ed è stato anche stilato un programma, con i nomi dei collaboratori (Tassotti in primis). Da Asuncion assicurano che tra richiesta (2 milioni di dollari) e offerta (1,5) la distanza è breve. La firma è ad un passo.

**VOCI DAL MOTOMONDIALE**  
L'Aprilia annuncia il nuovo pilota  
E se fosse Valentino Rossi...

Potrebbe essere una bomba: Valentino Rossi ingaggiato dall'Aprilia per correre il prossimo Motomondiale con la nuova 4 tempi GPOne di Noale. Ossia la stessa moto presentata una settimana fa al Motor Show. Ivano Beggio, presidente dell'Aprilia, non conferma né smentisce. Lo farà oggi, quando verrà annunciato il nome del "predestinato". Tra i nomi che circolano anche quello dello spagnolo Crivillé. La strategia di Valentino (e del suo manager) potrebbe essere anche quella di giocare al rialzo...

# L'ultima avventura di Ardito Desio

*Scompare a Roma, 104 anni, l'esploratore e geologo che ha domato cime e deserti*

Segue dalla prima

Dopo la "passeggiata", sulla via del ritorno, Desio ebbe, a 4200 metri, un piccolo mancomento. E io con lui, anche se facevo finta di occuparmi del "grande vecchio". Ci aiutò un giovanissimo sherpa, che bollì rapidamente una dose robusta di tè, latte di yak e zucchero e ci rimise in piedi.

Per tutto il ritorno verso Katmandu, sull'elicottero, Desio mi raccontò aneddoti della sua vita. In particolare, visto che volavamo in mezzo a strapiombi e pareti scoscese, di quando in Iran fece un atterraggio di fortuna e per poco non bruciò vivo nell'aereo incastrato nell'argine di un fiume.

Arrivammo a Katmandu, 1500 metri d'altezza, alla fine del pomeriggio. Ci attendeva una conferenza stampa, in cui lui parlò moltissimo rispondendo in italiano e in inglese alle domande dei giornalisti. Poi, tutti nel grande prato dell'Hotel Shangri - la. Musica e relax, finalmente.

Del resto, solo tre anni prima era tornato (per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche) dalle parti del K2 per verificare l'altezza effettiva della montagna. Utilizzando il satellite, vi era persino la speranza di scoprire che il K2 fosse più alto dell'Everest. Non era così: vittoria ai punti dell'Everest per 8872 metri, contro gli 8616 del K2. Ma il K2 resta, oltre alla seconda vetta del pianeta, anche una montagna tecnicamente più difficile: l'hanno scalata solo 160 alpinisti e 50 vi sono morti.

Nel giorno della sua scomparsa, Ardito Desio lascia un ricordo di allegria, di tenacia. E anche un po' di sogno che, soprattutto quelli che hanno meno della metà della sua età possono vivere senza ombre ideologiche.

Per alcuni, che sono stati nel vortice della guerra e delle polemiche degli anni '50, i sentimenti sono diversi. Ma in 104 anni di vita vissuta intensamente non si può sperare di essere solo ammirati.

Romeo Bassoli



la scheda

## Da Palmanova fino al K2 Vita di un pioniere curioso

Nato a Palmanova (Udine) il 18 aprile 1897, Ardito Desio si dedicò giovanissimo a studi di carattere geografico, geologico e paleontologico. Fu durante gli anni del liceo che Desio scoprì la passione per la montagna che lo portò a scalare precocemente quasi tutti i monti delle Alpi orientali. Nel 1920 si laureò all'Università di Firenze in scienze naturali, e subito dopo prestò servizio come assistente negli atenei di Firenze, Pavia e al Politecnico di Milano. Nel capoluogo lombardo fondò l'Istituto di geologia, che diresse come professore ordinario dal 1927 al 1972, quando andò in pensione.

Le esplorazioni scientifiche di Desio ebbero inizio nel 1922, quando si recò sulle isole del Dodecaneso, allora sotto il dominio italiano. Nel settembre 1926, per incarico della Società Geografica Italiana, Desio effettuò il suo primo viaggio in Africa: la meta era un'oasi del deserto libico, Giarabub, da poco conquistata dalle truppe italiane. Nell'estate del 1931 Desio tornò in Africa, effettuando una spedizione scientifica all'oasi di Kufra nel Sahara libico. Negli anni Trenta partecipò a importanti spedizioni in Africa, in particolare in Libia, dove si recò anche dopo la seconda guerra mondiale,

quando Desio continuò la ricerca di acqua nel sottosuolo per il governo libico e affiancò come consulente alcune compagnie petrolifere americane, nella ricerca dell'oro nero. La seconda guerra mondiale interruppe per qualche anno i viaggi e le spedizioni di Ardito Desio. Fu solo nel 1954, dopo 25 anni quindi, che il suo sogno di scalare il K2 trovò il modo di concretizzarsi.

Con il contributo del Coni e del Club Alpino Italiano, Desio poté effettuare nel 1953, in compagnia dell'alpinista Riccardo Cassin, una escursione preliminare in India e Pakistan. Alla fine la spedizione risultava composta di due squadre: una di sei scienziati e l'altra di undici alpinisti.

A questa missione seguirono altri viaggi avventurosi: tra i più significativi quelli in Afghanistan nel 1961, in Antartide nel 1962, in Birmania nel 1966, nel Tibet nel 1980. L'attività scientifica di Ardito Desio è documentata da oltre 400 pubblicazioni. Medaglia d'oro della Società Geografica Italiana, il grande esploratore era anche membro dell'Accademia dei Lincei, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Repubblica italiana, e socio onorario delle più importanti società geografiche e geologiche del mondo.



## Cecchi Gori gela la rivolta ultrà «Non vendo e arriva Disney»

FIRENZE Vittorio Cecchi Gori ha deciso che non venderà la Fiorentina. È stato costretto a comunicarlo ieri ai tifosi al termine di una giornata molto tesa. La cronaca: alle 15.30 parte l'assalto alla sede: 8 tifosi entrano e s'impossessano delle stanze dove da molti mesi latitano i dirigenti. Un'invasione pacifica, sotto gli occhi e la vigilanza delle forze dell'ordine. Per andarsene i tifosi chiedono di parlare con il produttore: la telefonata (in viva voce) è "pubblica". «Non vendo - dice ai tifosi -. Domani presenterò un nuovo socio, al quale sarà affidato l'incarico di amministratore della società al posto di Luciano Luna». Poi rilancia: assieme al nuovo socio («un industriale del nord impegnato nell'alta moda») nelle intenzioni del produttore entrerebbero, con quote del 10% ciascuna, la Walt Disney e la Warner Bros. Rimangono spiazzati i collaboratori attuali del presidente. Proprio mercoledì Luna aveva presentato una maxi offerta di 280 miliardi di una finanziaria lussemburghese, e lo stesso giorno l'ex ministro dell'economia Barucci aveva parlato direttamente con Cecchi Gori per convincerlo a considerare l'offerta dell'industriale Vitale e degli importanti partner che rappresentava. Niente da fare: Vittorio si è risentito a tal punto da dare il benvenuto al suo amministratore delegato, Luna appunto, che aveva in sua assenza guidato la Fiorentina attraverso i mesi più tormentati di tutta la storia viola.

m. b.

L'ex allenatore dell'Inter è di nuovo in Libia dove guiderà per un anno la Nazionale e la squadra dell'Al-Itihad, dove gioca Al-Saadi Gheddafi. «Lo tratto come gli altri»

# Bersellini "mette in riga" il figlio del colonnello Gheddafi

Simonetta Melissa

**BORGO VAL DI TARO (Parma)** Eugenio Bersellini resiste a tutto fuorché alla tentazione della Libia. Per il terzo anno consecutivo, è ripartito dall'Africa. Per guidare il club preferito dal secondogenito di Gheddafi e la nazionale.

In campionato, ha debuttato bene, con un brillante 2-1. In totale, sei vittorie e un pareggio in sette partite, alla guida di Al-Itihad in cui gioca Al-Saadi Gheddafi, il figlio del colonnello Mohammed. Un centrocampista che un anno fa è stato sul punto di trasferirsi al Perugia. L'Al-Itihad è adesso secondo, a due punti dall'Al-Nasr di Bengasi. Bersellini aveva già allenato, oltre alla

nazionale, lo stesso Al-Nasr. «Ho giocato la carta della continuità - spiega Mastro Eugenio -, con il gruppo di giovani a disposizione, visto che il più anziano ha 25 anni, inculcando loro mentalità offensiva e voglia di vincere il campionato».

Ha pure rivitalizzato Al-Saadi, rara figura di presidente-giocatore. «Il figlio del colonnello ha migliorato il suo rendimento di oltre il 70%, segnando 5 gol, nella nuova posizione di centrocampista avanzato. Niente privilegi, tuttavia: lo tratto come tutti gli altri».

Sull'Appennino Parmense, a Borgotaro, Bersellini ha lasciato la moglie, Maria Pia, 62 anni, di Brescia. A Firenze, dove si è stabilito, le due figlie: Laura, 29 anni, studentessa di lettere, all'università di Firenze, e Barbara, 34 anni, restauratrice.

«L'ingegnere Al Saadi è entrato in questa società e mi ha voluto coinvolgere - ha dichiarato Bersellini -. Al solito, ho firmato per un anno. Mi hanno inseguito per un paio di mesi, da Borgotaro a Firenze, finché, quasi per sfinimento, gli ho detto di sì».

La Tunisia da mesi ha cercato in Italia l'erede di Scoglio. Sacchi e Scala hanno rifiutato, al

contrario di Bersellini, che continua a rinnovare la sfida... «Perché si può lavorare davvero bene. Ci ho vissuto due diverse esperienze, all'incirca di dieci mesi ciascuna. Con la nazionale, abbiamo giocato diverse e buone partite, i giovani sono parecchio migliorati. Dapprima mi avevano chiesto di fare il supervisore, accanto a un tecnico locale, ma non mi pareva possibile, considerato che quegli era più vecchio di me, che già potrei essere in pensione...».

«Preparerò la Coppa d'Africa del 2002. In Libia ormai sono completamente a mio agio, credo di poter fare un buon lavoro, anche con il club. Conosco i giocatori più interessanti: l'attaccante Kader, già del Parma e originario del Togo, l'altra punta Kennet, per un breve periodo al

Venezia, e poi il portiere del Mali, Mohammed».

Il bello di queste avventure, per Bersellini, è l'allenamento sul campo. «Io sono un allenatore vecchia maniera, cui piace davvero insegnare tutto. La cosa più bella sono i fondamentali, per me è come una missione, quasi più forte di me. La politica? Quella proprio non mi riguarda, per natura. Non ci ho mai pensato, davvero. La prima volta ero partito per provarci. Per traghettare il movimento calcistico fuori dall'embargo. Ero sceso un mese prima che il provvedimento fosse revocato, a livello internazionale. Qua c'è bisogno d'insegnare a vivere, prima che a giocare. Prima di tutto il modo di dormire. I giocatori libici starebbero sempre a letto, non si allenerebbero mai. E poi il mangiare. Per loro organizza-

no buffet e i ragazzi fanno a gara a chi riempie di più il piatto. Poi, magari, non mangiano proprio tutto, ma intanto vuotano la tavola. Anche sul campo vanno continuamente richiamati all'ordine».

Bersellini ha ovviamente conosciuto di persona anche il colonnello Gheddafi. «L'occasione fu un bellissimo torneo Panasiatico, nell'agosto del '99. Arrivammo terzi, su 18 squadre e lì, si può dire, per la prima volta, la Libia ha scoperto il fascino del calcio. Ci furono caroselli in tutta la nazione e il Colonnello in persona ci volle nel suo mitico tendone, per abbracciarci personalmente. La cosa più divertente fu il fatto che vedesse i giocatori un po' smunti, in viso...».

Venite a provarla con noi.  
Vi aspettiamo fino alle 20 con orario continuato.

Venerdì 14 e sabato 15 nelle Concessionarie e Succursali Fiat.

FIAT STILO pensare avanti

www.buy@fiat.com